

GIUSTINIANO A. SERRILLI

Garganico di S. Marco in Lamia, che gli diè i natali il 17 gennaio 1891, Giustiniano Antonio Serrilli si cibò di umanesimo allo studio bolognese dove, alunno prediletto del Pascoli e dell'Acri, rimane, dopo la laurea in lettere e filosofia, quale aiuto di glottologia del Pullé e di letteratura italiana del Galletti, e insegnò un anno al Liceo Minghetti.

Gli affetti familiari e il fascino del campanile lo richiamarono presto in provincia, che d'altra parte non aveva mai dimenticata, costituendo squadre d'azione sulla montagna madre.

Partecipò alla politica e all'amministrazione, conferendo alle cariche occupate la nota distintiva della spiritualità e della cultura ch'erano i suoi motivi fondamentali di vita.

Fu segretario politico del Fascio di S. Marco, componente la R. Commissione straordinaria della provincia, consigliere e deputato provinciale, segretario federale, direttore del settimanale fascista *Fiammata* e preside della provincia. Il suo nome, pertanto, è legato a tanti titoli di benemerenzza tra i quali è doveroso ricordare in questa sede la Biblioteca « G. Postiglione » da lui fondata e incrementata con intelletto d'amore, la realizzazione culturale senza dubbio più importante del Fascismo in terra capitana.

Dilapidatore dell'intelletto come tanti altri meridionali, incline più ai brillanti conversari che al metodico lavoro di tavolino (laureato in legge, si affacciò anche alla barra giudiziaria), Serrilli non lascia, purtroppo, segni compiuti e definitivi della sua personalità intellettuale.

Oltre qualche articolo disperso sulla stampa periodica, non abbiamo di lui che due opuscoli giovanili, documenti pochi e de-

boli per una biografia esatta, ma sufficienti a esprimere quell'*umore* che si suol chiamare la « pietra filosofale » dell'uomo.

Ne *I bozzetti dialettali* (S. Severo, Tip. V. de Girolamo, 1907), che sono, come dice il sottotitolo, ventidue *poesie in vernacolo*, egli offre un saggio sammarcheso di quel dialetto al quale nella *introduzione* dedica, come a « lingua compiuta », un elogio che non fu mai più spontaneo, arguto e convincente, e non soltanto sulle labbra di un licealista.

Del tempo di scuola è anche la lettura, tenuta alla Società Operaia di S. Marco in Lamis nell'ottobre 1921 e pubblicata il '13 (Bologna, Mareggiani): *Una poetessa inglese ed uno scrittore italiano per piccoli lavoratori*, nella quale, affermando che la letteratura è essenzialmente vita, ritorna sul tema della poesia popolare e tocca in profondità, pur senza professione politica, la questione sociale a proposito della Banett-Browning e dell'Errico.

G. A. Serrilli era vice presidente del Comitato dauno del R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano e membro del Consiglio superiore dell'ENIMS. Ha lasciato inediti: *Antologia della poesia italiana dall'Alighieri ai nostri giorni*; *S. Benedetto, Studi sul '500*, che ci auguriamo di veder quanto prima pubblicati affinché vengano a testimoniare della maturità intellettuale dell'uomo che la Capitanata ha perduto.

Anche da queste pagine vadano alle famiglie degli Estinti le condoglianze della R. Deputazione delle quali a suo tempo ci facemmo personalmente interpreti.

Foggia, aprile XXI

M. SIMONE